

Repubblica e Cantone
Ticino

Rendiconto del Consiglio della magistratura e del settore giudiziario

2015

1. MAGISTRATURA	4
1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura	4
1.1.1 Attività del Consiglio della magistratura	4
1.1.2 Esame del funzionamento della giustizia	5
1.1.2.1 Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)	6
1.1.2.1.1 Pretura di Vallemaggia	7
1.1.2.1.2 Pretura di Blenio	8
1.1.2.1.3 Pretura di Leventina	8
1.1.2.1.4 Pretura di Locarno-Campagna	8
1.1.2.1.5 Pretura di Locarno-Città	9
1.1.2.1.6 Pretura di Lugano	9
1.1.2.1.7 Pretura di Bellinzona	11
1.1.2.1.8 Pretura di Riviera	12
1.1.2.1.9 Pretura di Mendrisio-Sud	12
1.1.2.1.10 Pretura di Mendrisio-Nord	13
1.1.2.1.11 Giudicature di pace	13
1.1.2.2 Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41)	13
1.1.2.3 Ministero Pubblico (1T23-1T.27)	14
1.1.2.4 Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33)	15
1.1.2.5 Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)	15
1.1.2.6 Pretura penale (1.T35-1.T36)	16
1.1.2.7 Tribunale di appello (1.T1-1.T22)	16
1.1.2.7.1 Sezione civile	17
1.1.2.7.2 Sezione di diritto pubblico	18
1.1.2.7.3 Tribunale penale cantonale	19
1.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello (1.T1-1.T22)	20
1.2.1 Considerazioni generali	20
1.2.2 Rogatorie	21
1.2.3 Commissione per l'avvocatura–Commissione di disciplina degli avvocati–Commissione per il notariato–Commissione di disciplina notarile	21
1.2.4 Consiglio di disciplina notarile	21
1.2.5 Consiglio di moderazione	22
1.3 Ministero pubblico (1.T23-27)	22
1.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)	22
1.5 Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)	23
1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni	23
1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile	24
1.6 Commissione di ricorso sulla magistratura	25

1. Magistratura

1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura

1.1.1 Attività del Consiglio della magistratura

Per quanto riguarda la composizione del Consiglio della magistratura, vanno segnalati alcuni importanti cambiamenti.

Il Gran Consiglio ha eletto, il 23 marzo 2015, quale nuovo membro, l'avv. Luca Beretta Piccoli, in sostituzione dell'avv. Alfio Mazzola, dimissionario, a cui vanno i migliori ringraziamenti per l'attività svolta.

Con la fine dell'anno 2015 è giunto a scadenza, dopo 12 anni di mandato (art. 75 LOG), l'incarico della presidente, giudice Giovanna Roggero-Will. Per la medesima data, il vicepresidente, pretore Francesco Bertini ha rassegnato le proprie dimissioni dopo 10 anni di attività. I membri del Consiglio ringraziano la presidente e il vicepresidente per l'oneroso e proficuo lavoro svolto in questi anni, in aggiunta alle rispettive responsabilità giurisdizionali.

Nel frattempo, l'assemblea dei magistrati a tempo pieno ha eletto, il 21 settembre 2015, il giudice Werner Walser quale nuovo presidente del Consiglio della magistratura, il procuratore pubblico Nicola Respini quale nuovo vicepresidente, e il pretore Marco Peverelli quale nuovo membro. Il giudice Werner Walser e il pretore Marco Peverelli hanno rilasciato, il 2 novembre 2015, la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi (art. 78 LOG), e sono entrati in carica il 1° gennaio 2016.

a. La movimentazione degli incarti nell'anno passato si presenta come segue:

Incarti riportati al 2015	11
Incarti aperti nel 2015	46
Incarti evasi nel 2015	48
Incarti riportati al 2016	9

Il Consiglio ha aperto, nello scorso anno, 46 incarti e ne ha evasi 48. Di questi ultimi, 26 erano di natura disciplinare: 11 casi sono stati evasi con decisioni del plenum del Consiglio (8 di questi con sentenza motivata), 13 con sentenze presidenziali e i rimanenti 2 con uno o più interventi della presidente.

Ricordato che con le sentenze presidenziali possono essere evase le segnalazioni manifestamente infondate (art. 83 cpv. 1 LOG), nessuno dei casi chiusi con sentenze del plenum del Consiglio della magistratura è sfociato in sanzioni disciplinari.

Gli altri incarti evasi riguardavano istanze di svincolo dal segreto d'ufficio (2), autorizzazioni ex art. 19 LOG (3) e questioni generali di organizzazione giudiziaria (17).

Il plenum del Consiglio si è riunito 5 volte.

b. Le segnalazioni, evase nell'anno appena concluso, riguardano casi senza particolare interesse generale.

c. Nell'ambito dell'organizzazione generale della giustizia non vi sono questioni che meritano uno particolare sviluppo in questa sede. Va rilevato, tuttavia, che i problemi evidenziati negli anni passati, nei precedenti rapporti annuali, rimangono di scottante attualità, senza che il Consiglio della magistratura abbia potuto rilevare, nel frattempo, dei segnali sostanziali di miglioramento.

Si osserva che la situazione finanziaria del Cantone, e meglio le indiscriminate decisioni riguardanti le risorse umane e materiali della magistratura influiranno, presto o tardi, in modo negativo sulla risposta che essa può dare alle domande di giustizia del cittadino.

Va rammentato, quindi, che il diritto alla via giudiziaria è di rango costituzionale e che la magistratura ticinese è composta in massima parte di unità di piccole dimensioni, in cui l'assenza o la non immediata sostituzione anche di una sola persona (sia esso magistrato o

funzionario) non deve, ma può avere, e spesso ha, nell'immediato importanti ricadute negative in termini di quantità e qualità produttiva dei singoli uffici giudiziari.

Il Consiglio della magistratura chiede, pertanto, cautela, sensibilità per le situazioni particolari e pieno coinvolgimento delle competenti autorità giudiziarie, prima di procedere con tagli o riduzioni di risorse, anche solo di carattere temporaneo.

Lo scorso anno, alcuni membri del Consiglio della magistratura hanno continuato a prestare la loro opera nei vari gruppi di lavoro istituiti nell'ambito del progetto "Giustizia 2018". Il Consiglio seguirà con interesse gli sviluppi di questo progetto.

Una delegazione del Consiglio della magistratura ha incontrato, il 1° dicembre 2015, la commissione speciale per l'elezione dei magistrati del Gran Consiglio.

Anche nell'anno passato, il Consiglio ha nuovamente partecipato all'elaborazione delle statistiche giudiziarie destinate al rapporto comparato sugli apparati giudiziari europei che la Commissione per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa (CEPEJ) – in cui dal 2006 il Tribunale federale rappresenta la Svizzera – allestisce all'attenzione del Consiglio d'Europa.

1.1.2 Esame del funzionamento della giustizia

a. La valutazione del funzionamento della giustizia è stata, ancora una volta, effettuata sulla base dei rendiconti annuali dei diversi uffici giudiziari, di cui il Consiglio ha potuto disporre integralmente soltanto a partire dal 26 febbraio 2016. Va, tuttavia, ancora una volta sottolineato che i numeri – perché di ciò sono formati i rendiconti – misurano soltanto l'aspetto quantitativo dell'attività dei tribunali. Se è vero che ai numeri si può attribuire la funzione di indicatore dello stato di salute di un ufficio giudiziario, è anche e soprattutto vero che essi non possono misurare e rendere con fedeltà la complessità dell'attività del magistrato, che ha un valore e una portata che va oltre il mero indicatore di quantità (Jörg Paul Müller, *Richterliche Unabhängigkeit steht zur Debatte, Vor der Beratung im Nationalrat über Richterzahl und Controlling*, in: *Justice – Justiz – Giustizia* 2006/2; Rainer Klopfer, *Management in der Justiz – Richterbild im Wandel*, in: *Justice – Justiz – Giustizia* 2007/2; Hans-Jakob Mosimann, *Leistungsbeurteilung von Richterinnen und Richtern – Qualitätsmerkmal oder Angriff auf die richterliche Unabhängigkeit?*, in: *Justice – Justiz – Giustizia* 2011/1, pag. 5 e 6; Niccolò Raselli, *Richterliche Unabhängigkeit*, in: *Justice – Justiz – Giustizia* 2011/3).

Come già sottolineato in passato, il lavoro del magistrato non può venire concepito – né, quindi, valutato correttamente – in un'ottica meramente produttiva: il magistrato deve, infatti, essere guidato nella sua attività dalla prioritaria preoccupazione di dare a ciascuno il suo: *constans ac perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi* (Ulpiano, in: Pasquale Gianniti, *Principi di deontologia giudiziaria*, CEDAM 2002, pag. 33 seg.).

Sbaglia, perciò, chi cade nella tentazione di valutare l'operato dei magistrati unicamente in funzione del numero di incarti chiusi. Sbaglia non solo perché, così facendo, non rende giustizia ai magistrati. Soprattutto, sbaglia perché, così facendo, rischia di privare i cittadini del loro diritto di rivolgersi a tribunali che abbiano come prima preoccupazione quella di rendere una giustizia "giusta" e non quella di concludere l'anno con un risultato d'esercizio quantitativamente positivo.

b. Ciò detto, va sottolineato che, anche dal profilo dei numeri, la magistratura ticinese nel suo insieme presenta, ancora una volta, un risultato lusinghiero. Dai rendiconti emerge, infatti, che giudici di pace, pretori, pretori aggiunti, giudici della Pretura penale, giudice dell'espropriazione, giudici d'appello, procuratori pubblici, magistrati dei minorenni e giudici dei provvedimenti coercitivi (per un totale di 118 magistrati, senza i supplenti) – hanno evaso, nel corso del 2015, ben 46 027 incarti.

Si tratta di un numero considerevole e – pur se preso con le dovute cautele – certamente indicativo di una generale operosità.

I dati riportati di seguito indicano, poi, come, in linea generale, questa operosità permetta ai magistrati di fare fronte con successo al carico di lavoro – a volte estremamente oneroso –

che loro incombe. Va rilevato, inoltre, che sono in aumento sia il livello di complessità del lavoro da svolgere, sia le incombenze di natura formale imposte dalle garanzie di procedura. In questo senso, i dati raccolti indicano, ancora una volta, che l'amministrazione della giustizia nel nostro Cantone non presenta particolari problemi.

Come nei due anni passati, fa riflettere nell'ambito del lavoro di riorganizzazione giudiziaria il carico di lavoro che incombe alla Sezione 1 della Pretura di Lugano. Al di là dei numeri (comunque molto alti), indicativa è la constatazione secondo cui questa Sezione, nel 2015, ha aperto 156 incarti relativi a procedure ordinarie ex art. 219 CPC (+22 casi rispetto ai 134 del 2014 e +49 rispetto ai 107 del 2013): ciò significa, concretamente, che, da sola, essa fa fronte al 33% delle procedure di questa natura introdotte nel Cantone (era il 31% nel 2014 e il 25% nel 2013). Il Consiglio della magistratura auspica che la ripartizione di queste cause tra le Sezioni della Pretura di Lugano tenga meglio conto degli spazi di manovra sulla competenza materiale previsti nel Regolamento delle Preture (RL 3.1.1.3).

Infine, va, per l'ennesima volta, segnalata la situazione logistica generale della giustizia ticinese che continua a essere difficile, perché inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza e di immagine.

1.1.2.1 Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)

A seguito dell'entrata in vigore, al 1° gennaio 2011, dell'art. 31 lett. c LOG (che, con riferimento al Codice di diritto processuale civile svizzero, ha fissato la nuova competenza per valore dei pretori a partire da un valore di causa di fr. 5000.– e non più di fr. 2000.– come in precedenza), vi era stata un'importante diminuzione delle entrate in praticamente tutte le Preture. Dalle 20 815 nuove entrate del 2010, infatti, si era passati alle 17 265 del 2011, alle 17 729 del 2012 e alle 17 751 del 2013 e 17 853 del 2014.

Nel 2015, le entrate delle Preture hanno fatto segnare un aumento (+1339), raggiungendo quota 19 192. L'aumento va comunque relativizzato, nel senso che fino al 2014 la Pretura di Lugano non aveva contabilizzato le rogatorie (assistenza giudiziaria), che nel 2015 si sono attestate a quota 692. Sembra ancora continuare, dunque, l'effetto calmiera del nuovo ordinamento, anche se la differenza con i livelli precedenti al 2011 tende ad assottigliarsi.

Dal canto loro, le Giudicature di pace, dopo il moderato aumento del 2011 (+389 rispetto al 2010) e quello un po' più consistente del 2012 (+569 rispetto al 2011), nel 2013 avevano registrato una lieve diminuzione delle entrate (-200) e un'ulteriore e importante diminuzione (-809) nel 2014, fermandosi a quota 9165 (erano 9974 nel 2013, 10 174 nel 2012 e 9605 nel 2011). Nel 2015 hanno fatto segnare un lieve aumento assestandosi a 9375 unità.

Confrontato con il dato del 2010 (cioè, con quello dell'anno precedente all'aumento della competenza per valore, quando il numero complessivo di entrate era di 9216), il carico di lavoro complessivo delle Giudicature di pace, risulta leggermente superiore (+159 incarti).

Ciò detto, si rileva che, complessivamente, la magistratura che si occupa, in prima istanza, di vertenze di natura civile ha aperto 28 567 nuovi incarti (+1549 rispetto al 2014, +842 rispetto al 2013, +664 rispetto al 2012, +1697 rispetto al 2011 e -1464 rispetto al 2010).

Il numero degli incarti evasi dalle Preture (18 819) registra, rispetto all'anno precedente un aumento (+1060), dopo le diminuzioni fatte registrare fino al 2014 (-419 nel 2014 rispetto al 2013, -144 nel 2013 rispetto al 2012, -547 nel 2012 rispetto al 2011 e -599 nel 2011 rispetto al 2010). Diversamente da quanto rilevato nel rapporto annuale 2014, invece, nel 2015 i dati relativi alle pubblicazioni di testamenti, ai certificati ereditari e alle procedure sommarie LEF trattate dalle Preture del Cantone non presentano variazioni di rilievo (sono state 7927, a fronte delle 7730 nel 2014 e delle 8389 nel 2013). Queste cifre corrispondono, sostanzialmente, a quelle delle entrate registrate nel 2013 (8223), nel 2014 (7823) e nel 2015 (7909) in questi settori.

Le Giudicature di pace, prese nel loro complesso, hanno fatto registrare un aumento (+311) di incarti evasi (9330).

Nel 2015 sono state impugnate, davanti alla Corte civile dei reclami del Tribunale d'appello, 53 decisioni emesse dai giudici di pace (ne erano state impugnate 35 nel 2014, 26 nel 2013, 37 nel 2012 e 33 nel 2011). La Corte civile dei reclami ha evaso 33 ricorsi (erano 32 nel 2014, 20 nel 2013, 31 nel 2012 e 39 nel 2011). Degli evasi, il 25% è stato parzialmente o totalmente accolto (era il 25% nel 2014, il 40% nel 2013, il 39% nel 2012 e il 31% nel 2011), mentre il 75% è stato respinto o dichiarato irricevibile (era il 75% nel 2014, il 60% nel 2013, il 61% nel 2012 e il 69% nel 2011).

Davanti alla Camera di esecuzione e fallimento sono state impugnate 94 decisioni emesse dai giudici di pace (erano 91 nel 2014, 60 nel 2013, 70 nel 2012). La Camera, nel 2015, ha accolto 27 ricorsi su 82 evasi, pari al 33% (nel 2014 erano 21 ricorsi su 83 evasi, pari al 25% nel 2013 erano 13 ricorsi su 61 evasi, pari al 21%).

Nel complesso (cioè, considerando le due Camere), la percentuale dei ricorsi accolti (integralmente o parzialmente) è del 30% (era il 25% nel 2014, 26% nel 2013 e 25% nel 2012).

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2015 (35) e la media annua (9650), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dalle Giudicature di pace è dello 0.36%.

Si può, dunque, affermare che, anche dal profilo della qualità, l'attività svolta dalle giudicature di pace continua a essere positiva.

Altrettanto positivo è il giudizio per le Preture. Complessivamente, la prima, la seconda, la terza Camera civile, la Camera di esecuzione e fallimento e la Camera civile dei reclami del Tribunale d'appello hanno evaso, nello scorso anno, 659 ricorsi contro le sentenze pretorili (erano 617 nel 2014, 653 nel 2013, 741 nel 2012, 674 nel 2011). Di questi, solo 172 sono stati accolti (integralmente o parzialmente). Ciò corrisponde al 26% (era il 29% nel 2014, il 28% nel 2013, il 27% nel 2012, il 24% nel 2011).

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2015 (172) e la media annua (18 389), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dalle Preture è dello 0.9%.

Va rilevato, infine, nel complesso, il buon risultato fatto registrare dalle Preture nelle procedure di conciliazione effettivamente conciliate (o altrimenti definite) – quindi non sfociate in autorizzazioni a procedere – che nel 2015 ha raggiunto il 44.3% a fronte del 31.25% nel 2014 (il dato non comprende l'attività degli uffici di conciliazione in materia di locazione).

In conclusione, avuto riguardo sia al numero di incarti trattati, sia ai dati relativi al numero e all'esito dei ricorsi contro le sentenze emanate dai giudici di pace e dai pretori, si conferma che questo settore della giustizia ticinese continua a godere di buona salute.

1.1.2.1.1 Pretura di Vallemaggia

Nel 2015, la Pretura di Vallemaggia ha aperto 386 incarti (erano 366 nel 2014, 307 nel 2013, 297 nel 2012, 306 nel 2011, 272 nel 2010), fra cui 16 per procedure di conciliazione (26 nel 2014, 34 nel 2013, 21 nel 2012).

L'aumento si situa nelle istanze di gratuito patrocinio (+13) e nelle procedure sommarie non contenziose (+10). Pertanto, si può ben dire che, al di là dei numeri, il quadro continua a essere di sostanziale stabilità.

Sono stati chiusi 377 incarti (360 nel 2014, 341 nel 2013, 332 nel 2012, 299 nel 2011, 256 nel 2010). Di questi, 19 erano riferiti a procedure di conciliazione (24 nel 2014, 33 nel 2013, 23 nel 2012 e 25 nel 2011).

Gli incarti riportati al 2016 sono 94 (erano 87 nel 2014, 81 nel 2013, 115 nel 2012, 148 nel 2011, 134 a fine 2010).

La situazione di questa Pretura continua a essere molto buona, ritenuto che il numero delle pendenze corrisponde al 25% delle entrate annue (era il 24% nel 2014, 26% nel 2013, il 39%

nel 2012, il 48% nel 2011, il 49% nel 2010) e al 25% degli incarti chiusi nell'anno (era il 24% nel 2014, 24% nel 2013, il 34% nel 2012, il 49% nel 2011, il 52% nel 2010) e ritenuto che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono ormai il 2% del totale.

1.1.2.1.2 Pretura di Blenio

Nel 2015 la Pretura ha visto aumentare leggermente i nuovi incarti (+15) che hanno raggiunto le 338 unità, ritornando ai livelli del 2013 (erano 323 nel 2014, 333 nel 2013, 275 nel 2012, 270 nel 2011, 271 nel 2010). Dei nuovi incarti aperti, 20 riguardavano procedure di conciliazione (17 nel 2014, 19 nel 2013, 11 nel 2012 e 24 nel 2011).

Gli incarti evasi sono stabili, assestandosi a 321 unità (erano 322 nel 2014, 361 nel 2013, 349 nel 2012, 225 nel 2011, 252 nel 2010). Degli incarti evasi, 18 riguardavano procedure di conciliazione (20 nel 2014, 18 nel 2013, 15 nel 2012 e 12 nel 2011).

Le pendenze aumentano (+17) e si attestano a 119 unità (erano 102 a fine 2014, 103 a fine 2013, 131 a fine 2012, 206 a fine 2011, 160 a fine 2010). Degli incarti giacenti, 8 sono procedure di conciliazione (6 nel 2014, 9 nel 2013, 8 nel 2012, 12 nel 2011).

Le giacenze corrispondono, ora, al 35% delle entrate annue (erano il 32% nel 2014, il 31% nel 2013, il 47% nel 2012, il 76% nel 2011 e il 59% nel 2010) e al 37% degli incarti evasi nell'anno (erano il 32% nel 2014, il 28% nel 2013, il 37% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 63% nel 2010).

Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 12% (erano il 21% a fine 2014, il 30% a fine 2013, il 39% a fine 2012) del totale delle giacenze.

La situazione, ancora di sostanziale stabilità, non desta preoccupazioni. Deve continuare lo sforzo di evasione dei vecchi procedimenti.

1.1.2.1.3 Pretura di Leventina

Nel 2015 la Pretura ha registrato entrate (408) in linea con quelle dell'anno precedente (gli incarti aperti nel 2014 erano 395, 495 nel 2013, 402 nel 2012, 360 nel 2011, 451 nel 2010, 398 nel 2009). Degli incarti aperti lo scorso anno, 33 erano procedure di conciliazione (erano 29 nel 2014, 28 nel 2013, 40 nel 2012 e 24 nel 2011).

Sono stati evasi 416 incarti (erano 376 nel 2014, 460 nel 2013, 442 nel 2012, 325 nel 2011, 512 nel 2010). Degli incarti chiusi, 46 si riferivano a procedure di conciliazione (erano 21 nel 2014, 26 nel 2013, 34 nel 2012, 10 nel 2011).

Le giacenze registrano una leggera diminuzione (-8) e si assestano a 179 unità (erano 187 nel 2014, 168 nel 2013, 133 a fine 2012, 173 a fine 2011, 165 a fine 2010).

La Pretura presenta una buona situazione, ritenuto che le pendenze raggiungono il 44% delle entrate annue (erano il 47% nel 2014, 34% nel 2013, 33% nel 2012, il 48% nel 2011, il 36% nel 2010) e il 43% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 50% nel 2014, 36% nel 2013, 30% nel 2012, 49% nel 2011 e il 32% nel 2010). Leggermente migliorato è anche il dato concernente l'anzianità delle pendenze, visto che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 6% del totale delle giacenze (erano il 9% nel 2014, il 15% nel 2013 e il 27% nel 2012).

1.1.2.1.4 Pretura di Locarno-Campagna

Nel 2015 questa Pretura ha aperto 1808 incarti, registrando una lieve diminuzione di 64 unità (erano 1872 nel 2014, 1799 nel 2013, 1802 nel 2012, 1666 nel 2011, 1855 nel 2010). Delle nuove entrate, 220 erano procedure di conciliazione (241 nel 2014, 177 nel 2013, 162 nel 2012 e 163 nel 2011).

Gli incarti evasi, in linea con l'elevato numero degli anni scorsi, sono stati 1782 (erano 1774 nel 2014, 1796 nel 2013, 1859 nel 2012, 1798 nel 2011, 1825 nel 2010). Degli incarti chiusi, 214 erano procedure di conciliazione (219 nel 2014, 168 nel 2013, 150 nel 2012, 125 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno sono, quindi, aumentati leggermente (+26) e hanno raggiunto le 495 unità (erano 469 a fine 2014, 371 a fine 2013, 392 a fine 2012, 446 a fine 2011, 579 a fine 2010).

Il dato – che corrisponde al 27% delle entrate annue (era il 25% nel 2014, il 21% nel 2013, il 22% nel 2012, il 26% nel 2011, il 31% nel 2010) e al 28% degli incarti evasi nell'anno (era il 26% nel 2014, il 21% nel 2013 e nel 2012, 24% nel 2011, 32% nel 2010) – continua a essere molto positivo. Che la situazione della Pretura sia buona è, poi, confermato sia dall'elevato tasso (58%) di procedure di conciliazione effettivamente conciliate o altrimenti definite (quindi non sfociate in autorizzazioni a procedere), sia dall'ulteriore diminuzione al 4% degli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura (erano il 5% nel 2014, 10% nel 2013, il 22% nel 2012) del totale delle giacenze.

1.1.2.1.5 Pretura di Locarno-Città

La Pretura ha aperto 1486 nuovi incarti (erano 1318 nel 2014, 1367 nel 2013, 1250 nel 2012, 1234 nel 2011, 1477 nel 2010). Degli incarti aperti, 155 si riferivano a procedure di conciliazione (120 nel 2014, 95 nel 2013, 108 nel 2012, 109 nel 2011). Gli aumenti si sono avuti nelle procedure di conciliazione (+35, pari a +29.15%), nelle procedure sommarie non contenziose (+87, pari a +17%) e nelle procedure semplificate (+6, pari a +11.75%). I cali più importanti si sono registrati nelle procedure di divorzio comune (-9, pari a - 25.7%) e nei divorzi unilaterali (-6, pari a -20.68%).

Gli incarti evasi sono aumentati (+128), raggiungendo le 1429 unità (erano 1301 nel 2014, 1357 nel 2013, 1320 nel 2012, 1356 nel 2011, 1399 nel 2010). Di questi, 108 riguardavano procedure di conciliazione (104 nel 2014, 103 nel 2013, 117 nel 2012, 72 nel 2011).

Gli incarti evasi, nonostante siano aumentati, compensano solo parzialmente le nuove entrate, per cui gli incarti riportati al nuovo anno subiscono un incremento (+58), assestandosi a 424 unità (erano 366 nel 2014, 349 nel 2013, 323 nel 2012, 386 nel 2011, 516 a fine 2010).

Ritenuto, tuttavia, come le giacenze corrispondano al 29% delle entrate annue (erano il 28% nel 2014, il 25% nel 2013, 26% nel 2012, il 31% nel 2011, il 35% nel 2010) e al 30% degli incarti evasi (il 28% nel 2014, il 26% nel 2013, il 24.5% nel 2012, il 28% nel 2011, il 37% nel 2010), ben si può dire che la situazione di questa Pretura continui a essere buona, considerato anche come gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura siano solo l'1% del totale delle giacenze (era il 7% nel 2014, il 9% nel 2013, il 21% nel 2012).

1.1.2.1.6 Pretura di Lugano

Sezione 1

Nell'anno passato, le entrate della Sezione 1 hanno registrato una lieve diminuzione (-60), raggiungendo, comunque, le 1049 unità (erano 1109 nel 2014, 773 nel 2013, 980 nel 2012, 873 nel 2010, 779 nel 2009). Degli incarti aperti, 304 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 388 nel 2014, 302 nel 2013, 290 nel 2012, 329 nel 2011). Si constata ancora un incremento (+22) nelle procedure ordinarie (art. 219 CPC). Le nuove procedure ex art. 154 cpv. 3 ORC sono state 164 (erano 197 nel 2014), mentre le procedure cautelari hanno raggiunto quota 202 (erano 188 nel 2014). Quale presidente della Pretura, il pretore di questa Sezione porta anche la responsabilità per le 692 rogatorie internazionali (assistenza giudiziaria) evase dalla cancelleria centrale.

Gli incarti evasi sono aumentati (+25), raggiungendo le 962 unità (erano 937 nel 2014, 861 nel 2013, 1055 nel 2012, 1038 nel 2011, 749 nel 2010). Degli incarti evasi, 359 (ovvero +24 incarti rispetto al 2014) si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 335 nel 2014, 282 nel 2013, 286 nel 2012 e 263 a fine 2011).

Ritenuto che gli incarti evasi non compensano le nuove entrate, gli incarti riportati al nuovo anno registrano un ulteriore aumento (+83): sono passati dai 592 di fine 2013 ai 763 di fine 2014, ai 962 di fine 2015 (erano 680 a fine 2012, 755 a fine 2011 e 813 a fine 2010). Degli incarti riportati, 83 si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 143 nel 2014, 90 nel 2013, 70 nel 2012, 66 nel 2011).

Il numero delle giacenze rapportato al numero di incarti aperti e al numero di incarti evasi nell'anno corrisponde all'81%, rispettivamente all'88% (erano il 69% e l'81% nel 2014, il 77% e il 69% nel 2013, il 69% e il 64% nel 2012, il 77% e il 72% nel 2011, il 93% e il 108% a fine 2010).

Si rileva che gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti all'8% del totale delle giacenze (era il 12% nel 2014, il 23% nel 2013, il 38% nel 2012).

Ancora una volta va segnalato che questa Sezione continua a far fronte a un carico di lavoro che appare particolarmente pesante e, avuto riguardo anche alla natura delle cause, sproporzionato rispetto a quello di altre Sezioni della Pretura.

Sezione 2

La Sezione 2 ha registrato un lieve aumento degli incarti aperti (+27), il cui numero continua a rimanere sostanzialmente stabile negli anni: nel 2015 ne ha, infatti, aperti 555 (erano 528 nel 2014, 541 nel 2013, 548 nel 2012, 470 nel 2011, 498 nel 2010). Dei nuovi incarti, 227 erano relativi a procedure di conciliazione (234 nel 2014, 246 nel 2013, 255 nel 2012 e 229 nel 2011).

Fa segnare una lieve diminuzione (-35) il numero degli incarti chiusi, che si assesta a 534 (erano 569 nel 2014, 573 nel 2013, 583 nel 2012, 549 nel 2011, 556 nel 2010). Degli evasi, 229 erano incarti relativi a procedure di conciliazione (219 nel 2014, 238 nel 2013, 241 nel 2012, 162 nel 2011).

Sembra subire un arresto, pertanto, la tendenza alla diminuzione delle pendenze registrate gli anni passati, che segnano un aumento (+37): gli incarti riportati al 2016 sono, infatti, 486 (erano 449 nel 2014, 482 nel 2013, 511 a fine 2012, 544 a fine 2011, 615 a fine 2010).

Le pendenze rappresentano ora l'88% delle entrate (erano l'85% a fine 2014, l'89% a fine 2013, il 93% a fine 2012, il 115% a fine 2011, il 123% a fine 2010), rispettivamente il 91% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 79% nel 2014, l'84% nel 2013, l'88% nel 2012, il 99% nel 2011, il 110% a fine 2010). Nota positiva, gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 12% del totale delle giacenze (erano il 18% nel 2014, il 33% nel 2013, il 47% nel 2012). Da rilevare anche il buon tasso di riuscita nelle procedure di conciliazione (55% di conciliate e di altrimenti definite).

Tuttavia, visti l'elevato livello di giacenze (v. sopra), ma anche di incarti sospesi (26%), questo ufficio giudiziario è chiamato a intensificare lo sforzo per abbattere, in modo importante, il numero delle pendenze, con un occhio di riguardo all'evasione degli incarti più datati, così da continuare quel miglioramento rilevato nei cinque anni precedenti al 2015.

Sezione 3

Nel 2015 la Sezione 3 ha fatto segnare un aumento delle entrate (+129), che si sono assestate a 683 unità (erano 554 nel 2014, 616 nel 2012, 530 nel 2011 e 566 nel 2010). Dei nuovi incarti entrati, 225 riguardavano procedure di conciliazione (190 nel 2014, 194 nel 2013, 223 nel 2012 e 168 nel 2011).

Anche gli incarti evasi, tuttavia, sono aumentati (+105), fissandosi a 633 (erano 552 nel 2014, 506 nel 2013, 632 nel 2012, 570 nel 2011 e 548 nel 2010). Degli incarti chiusi, 213 riguardavano procedure di conciliazione (198 nel 2014, 189 nel 2013, 222 nel 2012, 122 nel 2011).

Al 2016 questa Sezione ha riportato 329 incarti (erano 303 nel 2014, 301 a fine 2013, 306 a fine 2012, 322 a fine 2011 e 361 a fine 2010). Le giacenze corrispondono al 48% delle entrate (55% nel 2014, 60% nel 2013, 50% nel 2012, 60% nel 2011 e 63% nel 2010) e al 50% degli incarti chiusi nell'anno (55% nel 2014, 60% nel 2013, 48% nel 2012, 56% nel 2011, 65% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono ora il 7% (erano il 16% nel 2014, il 38.5% nel 2012) del totale delle giacenze.

Non si ravvisano, dunque, elementi di preoccupazione.

Sezione 4

Le entrate della Sezione 4 hanno fatto segnare un aumento (+229), raggiungendo le 2817 unità (erano 2588 nel 2014, 2585 nel 2013, 2566 nel 2012, 2437 nel 2011, 2450 nel 2010). Dei nuovi incarti, 49 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 29 nel 2014, 37 nel 2013, 35 nel 2012 e 29 nel 2011). Gli aumenti si situano, tuttavia, soprattutto nelle procedure sommarie non contenziose (+231).

Vi è stata una lieve diminuzione degli incarti evasi (-59), che hanno raggiunto le 2680 unità (erano 2739 nel 2014, 2676 nel 2013, 2488 nel 2012, 2513 nel 2011, 2551 nel 2010). Dei chiusi, 47 erano relativi a procedure di conciliazione (28 nel 2014, 40 nel 2013, 27 nel 2012, 16 nel 2011).

Le giacenze fanno segnare un aumento (+130) e si assestano a 700 unità (erano 570 nel 2014, 711 nel 2013, 802 nel 2012, 733 a fine 2011, 809 a fine 2010).

Le giacenze corrispondono al 25% delle entrate (erano il 22% a fine 2014, 27% a fine 2013, il 31% a fine 2012, il 30% a fine 2011, il 33% a fine 2010) e al 26% degli incarti evasi nell'anno (erano il 21% a fine 2014, 27% a fine 2013, il 32% a fine 2012, il 29% a fine 2011 e il 31% a fine 2010). Questi dati, uniti alla constatazione che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura rappresentano ora l'8% del totale delle giacenze (12% nel 2014, 25% nel 2013 e 36% nel 2012), sono indici di una buona situazione.

Sezione 5

La Sezione 5 ha conosciuto ancora un'ulteriore, questa volta lieve (-25), diminuzione delle entrate che si sono attestate a 2649 unità (erano 2674 nel 2014, 2946 nel 2013, 2933 nel 2012, 3011 nel 2011, 4017 nel 2010).

Gli incarti evasi sono aumentati (+47), raggiungendo quota 2687 unità (erano 2640 nel 2014, 3117 nel 2013, 2896 nel 2012, 3569 nel 2011, 3649 nel 2010).

Le pendenze a fine anno fanno segnare una lieve diminuzione (-38) arrivando a 512 unità (erano 550 unità a fine 2014, 516 a fine 2013, 687 a fine 2012, 646 a fine 2011, 1215 a fine 2010). Esse corrispondono al 19% sia delle entrate sia degli incarti chiusi nell'anno (erano il 21% nel 2014, il 17% nel 2013; il 23%, rispettivamente il 24% nel 2012; il 21%, rispettivamente il 18% nel 2011; il 30%, rispettivamente il 33% nel 2010). Ciò indica come la Sezione sia a giorno.

Sezione 6

La Sezione 6 ha visto un aumento delle entrate (+82) che restano, tuttavia, ancora in linea con gli anni scorsi: infatti, nel 2015 ha aperto 1007 incarti a fronte dei 925 aperti nel 2014, dei 966 aperti nel 2013 e dei 1033 aperti nel 2012 (erano 921 nel 2011 e 967 nel 2010). Dei nuovi incarti, 23 erano procedure di conciliazione (29 nel 2014, 20 nel 2013, 16 nel 2012, 31 nel 2011).

Gli incarti evasi (879) si confermano sui numeri dell'anno passato (erano 886 nel 2014, ma erano 1046 nel 2013, 1155 nel 2012, 918 nel 2011 e 1015 nel 2010). Degli evasi, 18 erano procedure di conciliazione (25 nel 2014, 22 nel 2013, 20 nel 2012 e 25 nel 2011).

Le giacenze sono così aumentate (+128), assestandosi a 542 unità (erano 414 nel 2014, 375 nel 2013, 455 a fine 2012, 580 a fine 2011 e 577 a fine 2010).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono ora al 54% degli incarti aperti (era il 45% nel 2014, 39% nel 2013, 44% nel 2012, 63% nel 2011, 59% nel 2010) e al 62% degli incarti chiusi nell'anno (era il 47% nel 2014, 36% nel 2013, 39% nel 2012, 63% nel 2011 e 56% nel 2010). Non risultano più incarti pendenti ancora retti dal vecchio diritto di procedura (erano l'1% del totale delle giacenze nel 2014, il 37% nel 2013, il 41% nel 2012).

Nonostante un risultato leggermente peggiorato rispetto al 2014, la situazione di questa Sezione non desta preoccupazioni.

1.1.2.1.7 Pretura di Bellinzona

Questa Pretura ha registrato una diminuzione delle entrate (-152), che hanno raggiunto le 1845 unità (erano 1997 nel 2014, 2004 nel 2013, 1944 nel 2012, 2101 nel 2011, 2439 nel

2010). Degli incarti aperti, 176 riguardavano procedure di conciliazione (220 nel 2014, 188 nel 2013, 207 nel 2012, 188 nel 2011). Si nota un'importante diminuzione nelle procedure sommarie contenziose.

Si registra anche una diminuzione degli incarti evasi (-144) che si assestano a 1799 (erano 1943 nel 2014, 2045 nel 2013, 1996 nel 2012, 2228 nel 2011, 2450 nel 2010). Dei chiusi nel 2014, 170 erano procedure di conciliazione (erano 200 nel 2014, 172 nel 2013, 185 nel 2012 e 158 nel 2011). Per il resto, le diminuzioni negli evasi si situano nelle procedure sommarie contenziose e non contenziose.

Gli incarti riportati all'anno nuovo aumentano a 813 unità (erano 738 nel 2014, 684 nel 2013, 727 nel 2012, 779 a fine 2011, 916 a fine 2010) e corrispondono al 44% degli incarti aperti (37% nel 2014, 34% nel 2013, 37% nel 2012, nel 2011 e nel 2010) e al 45% degli incarti chiusi nell'anno (38% nel 2014, 33% nel 2013, 36% nel 2012, 34% nel 2011). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti al 21% del totale delle giacenze (25% nel 2014, 31% nel 2013, 47% nel 2012).

La situazione della Pretura rimane buona, ma va fatto uno sforzo per evadere i vecchi procedimenti.

1.1.2.1.8 Pretura di Riviera

La Pretura di Riviera ha registrato un lieve aumento degli incarti aperti (+27) che hanno raggiunto quota 578 (erano 551 nel 2014, 453 nel 2013, 467 nel 2012, 463 nel 2011, 599 nel 2010). Degli incarti aperti, 30 si riferivano a procedure di conciliazione (erano 40 nel 2014, 50 nel 2013, 42 nel 2012, 49 nel 2011). Gli aumenti, compensati solo parzialmente da diminuzioni in altri ambiti, si situano nelle procedure sommarie non contenziose (+67).

Gli incarti evasi sono stabili e si assestano, come nel 2014, a quota 587 (erano 482 nel 2013, 462 nel 2012, 483 nel 2011, 710 nel 2010). Degli incarti chiusi, 37 erano procedure di conciliazione (erano 38 nel 2014, 49 nel 2013, 34 nel 2012, 46 nel 2011).

Le pendenze segnano una diminuzione (-9), assestandosi a 210 incarti (erano 219 nel 2014, 256 nel 2013, 284 nel 2012, 279 nel 2011, 304 a fine 2010) e corrispondono al 36% degli incarti aperti (40% nel 2014, 57% nel 2013, 61% nel 2012 e nel 2011) e al 36% degli incarti chiusi nell'anno (37% nel 2014, 53% nel 2013, 61% nel 2012, 58% nel 2011, 43% nel 2010). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono il 9% del totale delle giacenze (erano l'11% nel 2014, il 43% nel 2013 e il 46% nel 2012).

I dati confermano il miglioramento riscontrato nel 2014, sia dal profilo numerico (negli evasi e nelle pendenze) sia dal profilo dell'anzianità delle pendenze. Vanno tenute sotto controllo le procedure ordinarie, che passano da 26 a fine 2014 a 31 a fine 2015.

La situazione della Pretura appare buona.

1.1.2.1.9 Pretura di Mendrisio-Sud

Pure sostanzialmente stabile – nonostante un aumento (+193), tuttavia legato principalmente alle rogatorie (167) – il numero delle entrate della Pretura di Mendrisio-Sud: infatti, ha aperto 1591 nuovi incarti (1424 senza le rogatorie) mentre nel 2014 gli incarti aperti erano 1398 (1456 nel 2013, 1434 nel 2012, 1336 nel 2011, 1693 nel 2010). Dei nuovi incarti 143 erano procedure di conciliazione (108 nel 2014, 116 nel 2013, 130 nel 2012 e 95 nel 2011).

Gli incarti evasi sono pure aumentati (+169), raggiungendo le 1685 unità (erano 1516 nel 2014, 1438 nel 2013, 1422 nel 2012, 1674 nel 2011, 1659 nel 2010). Degli incarti chiusi, 140 erano procedure di conciliazione (121 nel 2014, 119 nel 2013, 110 nel 2012 e 79 nel 2011).

Il numero delle giacenze è così ancora sensibilmente diminuito rispetto al 2014 (-94), assestandosi a 332 unità (erano 426 a fine 2014, 544 a fine 2013, 536 a fine 2012, 528 a fine 2011, 862 a fine 2010).

La situazione di questa Pretura è ora molto buona: il numero delle giacenze corrisponde al 21% degli incarti aperti (era il 30% nel 2014, il 37% nel 2013 e nel 2012, il 39% nel 2011, il 51% nel 2010) e al 20% degli incarti chiusi nell'anno (era il 28% nel 2014, il 38% nel 2013 e nel 2012, il 31% nel 2011, il 52% nel 2010) e gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di

procedura sono il 5% del totale delle giacenze (era il 9% nel 2014, il 13% nel 2013 e il 25% nel 2012).

1.1.2.1.10 Pretura di Mendrisio-Nord

Questa Pretura presenta un nuovo leggero aumento delle entrate (+45), che si sono assestate a quota 1300 (erano 1255 nel 2014, 1225 nel 2013, 1182 nel 2012, 1180 nel 2011, 1397 nel 2010). Delle entrate, 148 erano procedure di conciliazione (120 nel 2014, 117 nel 2013, 110 nel 2012 e 119 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+81), raggiungendo le 1338 unità (erano 1257 nel 2014, 1119 nel 2013, 1331 nel 2012, 1292 nel 2011, 1337 nel 2010). Degli incarti chiusi, 123 riguardavano procedure di conciliazione (erano 117 nel 2014, 120 nel 2013, 99 nel 2012 e 100 nel 2011).

Al nuovo anno sono stati riportati 420 incarti: le giacenze registrano una diminuzione di 38 unità (erano 458 nel 2014, 467 nel 2013, 361 nel 2012, 508 a fine 2011, 620 a fine 2010).

Le pendenze corrispondono al 32% degli incarti aperti (36% nel 2014, 38% nel 2013, 31% nel 2012, 43% nel 2011, 44% nel 2010) e al 31% degli incarti chiusi nell'anno (36% nel 2014, 41% nel 2013, 27% nel 2012, 39% nel 2011, 46% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 10% del totale delle giacenze (erano il 15% nel 2014, il 23% nel 2013 e il 34% nel 2012).

Anche Mendrisio-Nord continua a presentare, dunque, una buona situazione.

1.1.2.1.11 Giudicature di pace

Come visto sopra, nel 2015 le Giudicature di pace hanno, nel loro complesso, registrato un lieve aumento di entrate (+210): in effetti, a fronte di 9165 incarti aperti nel 2014, nell'anno appena trascorso esse hanno avuto 9375 entrate (erano 9974 nel 2013, 10 174 nel 2012, 9065 nel 2011, 9211 nel 2010, 7016 nel 2009 e 7863 nel 2008).

Ha conosciuto un aumento (+311) anche il numero degli incarti evasi che hanno raggiunto le 9330 unità (erano 9019 nel 2014, 9964 nel 2013, 10 160 nel 2012, 9781 nel 2011, 8593 nel 2010 e 7011 nel 2009).

Diminuiscono lievemente (-22) le cause pendenti a fine 2015 che si assestano a 834 unità (erano 856 nel 2014, 977 nel 2013, 975 nel 2012, 787 nel 2011, 973 nel 2010, 375 a fine 2009 e 397 a fine 2008).

Sul fronte delle entrate nel 2015 – rispetto alle entrate del 2014 – da segnalare, in particolare, gli aumenti registrati nelle Giudicature di pace di Lugano Ovest (+209), Lugano Est (+142), Locarno (+96), Isole (+65), Melezza (+64), Giornico (+45), Stabio (+37), Rovana (+32).

Di contro, 18 giudicature di pace hanno fatto segnare una diminuzione delle entrate: tra queste Balerna (-210), Taverne (-73), Giubiasco (-68), Capriasca (-30), Riviera (-53), Verzasca (-27), Lugano Nord (-25), Breno (-21).

Fra quelle che hanno visto un aumento degli incarti evasi si citano Lugano Ovest (+313) e Lugano Est (+144), Locarno (+96), Isole (+70), Ceresio (+49).

Le Giudicature di pace di Melezza, Olivone e Rovana non hanno riportato alcun incarto al nuovo anno. Tra le Giudicature di pace che hanno registrato un aumento degli incarti riportati al nuovo anno vi sono quelle di Taverne (+63) e di Balerna (+20). 16 Giudicature di pace hanno registrato, invece, una diminuzione degli incarti riportati al nuovo anno: tra queste Lugano Ovest (-56) e Ceresio (-19).

Nel complesso, pertanto, sotto il profilo numerico, le giudicature di pace presentano una buona situazione.

1.1.2.2 Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41)

Nel 2015 il Tribunale delle espropriazioni ha aperto 79 nuovi incarti (erano 54 nel 2014, 52 nel 2013, 84 nel 2012, 59 nel 2011 e 134 nel 2010). Ne ha chiusi 89 (ne aveva chiusi 73 nel 2014, 76 nel 2013, 84 nel 2012, 128 nel 2011 e 175 nel 2010).

Continua la diminuzione (-10) del numero delle pendenze: gli incarti giacenti a fine 2015 erano 140 rispetto ai 150 di fine 2014, (erano 169 a fine 2013, 193 a fine 2012 e a fine 2011, 262 di fine 2010).

Con riguardo alla tipologia delle procedure di cui si occupa, questo ufficio giudiziario è da considerarsi a giorno.

1.1.2.3 Ministero Pubblico (1T23-1T.27)

Nel 2015 il Ministero pubblico ha aperto 10 758 incarti (-1234 rispetto al 2014). Anche se la riduzione è in parte riconducibile (-400) all'introduzione della multa disciplinare in caso di consumo semplice di stupefacenti, ora di competenza diretta della polizia, il dato continua a confermare la sostanziale stabilità del carico di lavoro che incombe al Ministero pubblico: esso può essere, infatti, ancora considerato in linea con quelli degli anni precedenti (11 992 nel 2014, 11 977 nel 2013, 12 238 nel 2012, 10 887 nel 2011, 11 211 nel 2010, 11 889 nel 2009, 12 076 nel 2008, 11 525 nel 2007, 11 369 nel 2006, 10 853 nel 2005, per una media annua di 11 602 unità).

Pur se registrano una diminuzione rispetto al 2014 (-774), anche per gli incarti evasi si può parlare ancora di sostanziale stabilità: essi raggiungono, infatti, quota 10 333 (ne erano stati chiusi 11 107 nel 2014, 10 906 nel 2013, 11 102 nel 2012, 10 691 nel 2011, 15 879 nel 2010, 11 432 nel 2009, 10 935 nel 2008, 10 130 nel 2007, 10 483 nel 2006, 10 156 nel 2005 per una media annua di 11 282).

Al nuovo anno il Ministero pubblico ha riportato 6320 incarti (erano 5895 a fine 2014, 5010 a fine 2013, 5002 a fine 2012, 4321 a fine 2011, 4290 a fine 2010, 5130 a fine 2009 e 5279 a fine 2008; non si considerano gli incarti sospesi: v. il rapporto del Consiglio della magistratura sul Ministero pubblico, del 30 giugno 2009) con un aumento delle giacenze (+425).

Nell'anno appena trascorso va rilevato, rispetto all'anno precedente, una diminuzione (-458) dei decreti d'accusa che si assestano a 5950 unità. È comunque un dato elevato (erano 6408 nel 2014, 5589 nel 2013, 6232 nel 2012, 5648 del 2011, 5895 nel 2010, 5243 nel 2009, 4974 nel 2008, 4422 nel 2007, 4874 nel 2006, 4831 nel 2005 per una media annua di 5412).

Aumentano (+19) i decreti d'accusa correzionali (quelli con proposte di pena varianti fra i 3 e i 6 mesi): 416 rispetto ai 397 del 2014 (erano 363 nel 2013, 276 nel 2012 e 293 nel 2011).

Dei 416 decreti d'accusa correzionali del 2014, solo 35 sono giunti al Tribunale penale cantonale a seguito di opposizione (erano 25 nel 2014, 15 nel 2013 e 12 nel 2012).

Ancora una volta, il numero di atti di accusa emanati testimonia di una situazione stabile. Gli atti di accusa sono stati 174, un dato che rimane ancora in linea con gli anni precedenti (erano 142 nel 2014, 153 nel 2013, 136 nel 2012, 134 nel 2011, 141 nel 2010, 156 nel 2009, 178 nel 2008, 166 nel 2007, 153 nel 2006, 165 nel 2005, 183 nel 2004, 159 nel 2003, 145 nel 2002, 159 nel 2001 e 205 nel 2000 per una media annua di 158).

Degli atti di accusa emanati, 27 erano in procedura abbreviata (erano 28 nel 2014, 25 nel 2013, 19 nel 2012 e 26 nel 2011).

Per il resto, 1 atto di accusa è stato deferito alla Pretura penale (2 nel 2014, 1 nel 2013, 2 nel 2012), 76 (pari a +17%) alle assise correzionali (erano 65 nel 2014, 68 nel 2013, 65 nel 2012 e 63 nel 2011) e 70 (pari a ben +48%) alle assise criminali (47 nel 2014, 59 nel 2013, 50 nel 2012). Si ricorda che il dato non può essere paragonato a quello precedente il 2011: infatti, vengono deferiti alle assise criminali i casi in cui il procuratore pubblico intende chiedere una pena superiore ai 2 anni e non più, come prima dell'entrata in vigore del Codice di procedura penale federale, una pena superiore ai 3 anni.

Gli incarti riportati al nuovo anno (senza considerare i sospesi) corrispondono al 59% degli incarti aperti (il 49% nel 2014) e al 61% (il 53% nel 2014) degli incarti chiusi nell'anno. Ne deriva che, dal profilo dei dati, la situazione del Ministero pubblico può dirsi, nel complesso, ancora abbastanza buona.

1.1.2.4 Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33)

Nel 2015 l'Ufficio della magistratura dei minorenni ha visto ancora diminuire (-46) i nuovi incarti che si sono assestati a 820 unità (a fronte dei 866 del 2014, dei 925 del 2013, dei 1011 del 2012, degli 895 del 2011 e degli 867 del 2010).

Gli incarti chiusi sono diminuiti (-80), rispetto al 2014 (974), fino a raggiungere quota 894 (erano 845 nel 2013, 1081 nel 2012, 790 nel 2011 e 902 nel 2010).

Sono, quindi, ancora sensibilmente diminuite le pendenze: al nuovo anno questo ufficio ha, infatti, riportato 153 incarti (ne aveva riportati 220 nel 2015, 324 nel 2014, 243 al 2013, 313 al 2012, 209 al 2011, 245 al 2010).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 18% (il 25% nel 2014) degli incarti aperti e al 17% (era il 22% nel 2014) degli incarti chiusi nell'anno. Questi dati sono indice di una situazione molto buona.

1.1.2.5 Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)

Nei temi che erano, grosso modo, di competenza del GIAR – settore in cui l'Ufficio continua a presentare un bilancio più che positivo – sono stati aperti complessivamente 633 nuovi incarti (+37 rispetto ai 596 del 2014; +10 rispetto ai 623 del 2013; +4 rispetto ai 629 del 2012; +142 rispetto ai 491 del 2011). Nel dettaglio, sono stati aperti:

- 284 incarti in tema di carcerazione (+23 rispetto ai 261 del 2014, +34 rispetto ai 250 del 2013, +12 rispetto ai 272 del 2012)
- 151 incarti in materia di libertà personale (+2 rispetto ai 149 del 2014, -47 rispetto ai 198 del 2013, -14 rispetto ai 165 del 2012, erano 140 nel 2011)
- 187 incarti per misure di sorveglianza postale e delle telecomunicazioni (+9 rispetto ai 178 del 2014; +28 rispetto ai 159 del 2013, +23 rispetto ai 164 del 2012, erano 130 nel 2011), nessuno per misure di sorveglianza bancaria (come nel 2013 e nel 2012, era 1 nel 2011)
- 9 incarti per disigillamento (erano 6 nel 2014, 13 nel 2013, 16 nel 2012, 8 nel 2011)
- nessuno per inchieste mascherate (erano 1 nel 2014, nessuno nel 2013, 2 nel 2012 e nessuno nel 2011)
- 2 per misure protettive (erano 1 nel 2014, 2 nel 2013 e nel 2012, era uno nel 2011).

Al 2015 sono stati riportati soltanto 2 incarti (erano 4 nel 2014, 2 nel 2013, 3 a fine 2012 e 6 a fine 2011).

Gli arresti ordinati sono stati 284. Si tratta di un aumento (+36), rispetto alla tendenza all'assestamento verso il basso registrata negli ultimi anni (erano 248 nel 2014, 242 nel 2013, 261 nel 2012 e 201 nel 2011). Erano 267 gli arresti confermati dal giudice dell'istruzione dell'arresto nel 2010, 330 nel 2009 e 403 nel 2008.

In materia di applicazione della pena (prima del 2011 di competenza del giudice dell'applicazione della pena, art. 73 vLOG) gli incarti aperti sono aumentati (+60) raggiungendo le 1406 unità (erano 1346 nel 2014, 1485 nel 2013, 1453 nel 2012 e 708 nel 2011). Ne sono stati evasi 840 (erano 955 nel 2014, 885 nel 2013, 826 nel 2012 e 617 nel 2011). Al 2016 ne sono stati riportati 2511 (erano 1941 a fine 2014, 1340 a fine 2013, 724 a fine 2012, 91 a fine 2011).

L'aumento delle pendenze a fine anno è nuovamente da ricondurre al tema dei collocamenti iniziali ex art. 76 CP, già sollevato negli anni scorsi. L'Ufficio ha aperto 1056 nuovi incarti (-18 rispetto ai 1074 del 2014, -11 rispetto ai 1067 del 2013 e -28 rispetto ai 1084 del 2012), ne ha evasi 490 (erano 480 nel 2014, 448 nel 2013, 465 nel 2012 e 332 nel 2011) e ne ha riportati 2481 al 2016 (+566 rispetto ai 1915 di fine 2014, +1166 rispetto ai 1315 di fine 2013, +1798 rispetto ai 683 di fine 2012 e +2419 rispetto ai 62 di fine 2011).

Questo costante e significativo aumento delle pendenze conferma le perplessità espresse da questo Consiglio già nei rapporti annuali 2012, 2013 e 2014 riguardo all'avvenuto trasferimento di competenze dalla SEPEM a questo Ufficio senza un corrispondente aumento di risorse e dimostra in modo eloquente la necessità di un potenziamento di personale, quantificabile in un'unità a tempo pieno di segretario giudiziario.

1.1.2.6 Pretura penale (1.T35-1.T36)

Nel 2015 la Pretura penale è stata confrontata ancora con un importante afflusso di entrate, pur se leggermente inferiori al 2014 (-38), che hanno raggiunto quota 941 (erano 979 nel 2014, 829 nel 2013, 736 nel 2012 e 769 nel 2011). Sono diminuiti ancora (-29) gli incarti chiusi che si sono assestati a 909 unità (erano 938 nel 2014, 1085 nel 2013, 892 nel 2012, 656 nel 2011 e 843 nel 2010).

Le giacenze fanno segnare un ulteriore lieve aumento (+32), assestandosi a 631 unità (erano 599 nel 2014, 558 nel 2013, 814 nel 2012, 970 a fine 2011 e 857 a fine 2010).

A fronte di una diminuzione (-477) dei decreti d'accusa pretorili emessi dal Ministero pubblico (5534 unità a fronte delle 6011 nel 2014; ma erano 5226 nel 2013, 5956 nel 2012 e 5355 nel 2011), anche il numero delle opposizioni è diminuito (-52) e si assesta a 623 unità (erano 675 nel 2014, 517 nel 2013, 509 nel 2012, 534 nel 2011 e 710 nel 2010).

Il numero degli incarti evasi in questo settore è, rispetto al 2014, diminuito raggiungendo quota 578 (ne erano stati chiusi 656 nel 2014, 689 nel 2013, 584 nel 2012, 382 nel 2011 e 532 nel 2010). Il numero degli incarti riportati al nuovo anno in questo settore è, dunque, leggermente aumentato (+44) rispetto allo scorso anno, assestandosi sulle 556 unità (erano 512 nel 2014, 493 nel 2013, 665 nel 2012, 740 nel 2011 e 588 nel 2010).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono all'89% degli incarti aperti e al 96% degli incarti chiusi nell'anno (era il 75% e il 78% nel 2014, il 67% e il 51% nel 2013, il 110% e il 91% nel 2012, il 126% e il 147% nel 2011).

In questo settore, dunque, si conferma una situazione che comincia a destare qualche preoccupazione e va tenuta sotto controllo.

Per quanto riguarda le vertenze in materia contravvenzionale amministrativa – la cui procedura segue, dal 2011, quella del decreto d'accusa – risultano 300 incarti aperti nel 2014 (erano 291 nel 2014, 288 nel 2013, 214 nel 2012 e 202 nel 2011). Ne sono stati evasi 310 (erano 263 nel 2014, 333 nel 2013, 182 nel 2012 e 137 nel 2011), così che ne sono stati riportati 70 al nuovo anno (erano 80 nel 2014, 52 nel 2013, 97 nel 2012, 65 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno in questo settore corrispondono al 23% degli incarti aperti (era il 27% nel 2014, 18% nel 2013, il 45% nel 2012, il 32% nel 2011) e al 22% degli incarti chiusi nell'anno (era il 30% nel 2014, 16% nel 2013, il 53% nel 2012, il 16% nel 2011).

In questo settore, la situazione è, invece, molto buona.

1.1.2.7 Tribunale di appello (1.T1-1.T22)

Nel suo complesso, nel 2015, il Tribunale d'appello ha aperto 4019 nuovi incarti, cioè 187 incarti in più dell'anno precedente (erano 3832 nel 2014, 3867 nel 2013, 3639 nel 2012, 3658 nel 2011, 3556 nel 2010, 3485 nel 2009, 3284 nel 2008, 3717 nel 2007, 3425 nel 2006, 3514 nel 2005, 3289 nel 2004, 3189 nel 2003, 4402 nel 2002, 4361 nel 2001 per una media annua di 3658 incarti).

La situazione delle entrate è diversa a seconda delle Camere/Corti. In particolare, sono aumentati gli incarti del Tribunale cantonale amministrativo (+212), del Tribunale penale cantonale (+49) e della Camera civile dei reclami (+24). Diminuite, in particolare, rispetto allo scorso anno sono, invece, le entrate della Camera di diritto tributario (-61), della Camera esecuzione e fallimenti (-44) e della terza Camera civile (-11).

Complessivamente il Tribunale d'appello ha evaso 3896 incarti (-47 rispetto ai 3943 del 2014, erano 3752 nel 2013, erano 3716 nel 2012, 3472 nel 2011, 3362 nel 2010, 3496 nel 2009 e 3497 nel 2008).

Gli incarti riportati subiscono un aumento (+112) e si assestano a 2417 unità (erano 2305 a fine 2014, 2412 a fine 2013, 2341 a fine 2011, 2144 a fine 2010, 1952 a fine 2009 e 1954 a fine 2008).

Sul fronte dei ricorsi al Tribunale federale, la situazione è ancora una volta più che confortante. Nel 2015, sono state impugnate complessivamente 362 sentenze emanate dal Tribunale d'appello (erano 359 nel 2014, 322 nel 2013, 426 nel 2012, 321 nel 2011, 293 nel 2010, 337 nel 2009). Sempre nello scorso anno, l'Alta Corte ha evaso 342 ricorsi riguardanti vertenze ticinesi (che si riferiscono anche a ricorsi inoltrati prima del 2015) accogliendone (parzialmente o integralmente) 32, pari al 9.5% dei decisi (i ricorsi accolti nel 2014 erano 24, pari al 7.5% dei decisi; nel 2013 erano 37, pari al 10% dei decisi; nel 2012 erano 29, pari all'8% dei decisi; nel 2011 erano 38, pari al 12% dei decisi; nel 2010 erano 50 i ricorsi accolti, pari al 15% dei decisi).

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2015 (32) e la media annua (3756), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dal Tribunale d'appello è dello 0.85%.

1.1.2.7.1 Sezione civile

Le entrate della prima Camera civile del Tribunale d'appello si sono confermate sulle cifre rilevate negli scorsi due anni, dopo la costituzione della Camera di protezione cui è stata attribuita la competenza in questo settore. Nel 2015, infatti, ha aperto 118 incarti (erano 111 nel 2014, 110 nel 2013).

Il numero degli incarti chiusi ha conosciuto un aumento (+10): la Camera ha chiuso 134 incarti a fronte dei 124 del 2014 (ne aveva chiusi 152 nel 2013, 205 nel 2012, 164 nel 2011, 172 nel 2010, 175 nel 2009, 192 nel 2008, 185 nel 2007, 141 nel 2006, 168 nel 2005, 132 nel 2004, 160 nel 2003, 167 nel 2002 per una media annua di 164).

Ancora leggermente diminuiti (-16) sono gli incarti giacenti a fine anno che hanno raggiunto quota 153 unità (erano 169 nel 2014, 182 nel 2013, 273 a fine 2012, 310 a fine 2011, 283 a fine 2010, 287 a fine 2009, 242 a fine 2008).

Tuttavia, le pendenze rappresentano ancora il 130% delle entrate (erano il 153% nel 2014, il 165% nel 2013, il 162% nel 2012 e nel 2011), rispettivamente il 114% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 136% nel 2014, 120% nel 2013, il 133% nel 2012 e il 189% nel 2011).

In via di miglioramento, la situazione rimane ancora preoccupante: la prima Camera civile dovrà, nel 2016, continuare a intensificare gli sforzi per ridurre le proprie giacenze.

La situazione delle entrate della seconda Camera civile del Tribunale d'appello conferma i livelli del 2011, del 2012 e del 2014: infatti, ha aperto 228 nuovi incarti (erano 226 nel 2014, 212 nel 2013, 225 nel 2012, 227 nel 2011, 249 nel 2010, 250 nel 2009, 273 nel 2008, 279 nel 2007 e 235 nel 2006, per una media annua di 241).

La Camera ha chiuso 212 incarti (ne aveva chiusi 213 nel 2014, 228 nel 2013, 250 nel 2012, 242 nel 2011, 229 nel 2010, 248 nel 2009 e 270 nel 2008). Le giacenze sono, così, aumentate raggiungendo quota 200 (erano 186 nel 2014, 171 nel 2013, 183 nel 2012, 208 nel 2011, 246 nel 2010, 226 nel 2009, 224 nel 2008, 218 nel 2007). Esse corrispondono all'88% degli incarti aperti (erano l'82% nel 2014, l'80% nel 2013, l'81% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 98% nel 2010) e al 94% degli incarti chiusi nell'anno (erano l'87% nel 2014, il 75% nel 2013, il 73% nel 2012, l'85% nel 2011 e il 107% nel 2010).

La situazione inizia a destare qualche preoccupazione e va tenuta sotto controllo.

La terza Camera civile del Tribunale d'appello, ha aperto, quale istanza cantonale unica, 16 incarti (erano 26 nel 2014, 14 nel 2013, 10 nel 2012 e 14 nel 2011) e ne ha evasi 19 (14 nel 2014, 9 nel 2013, 16 nel 2012 e 12 nel 2011). Al nuovo anno ne ha riportati 36 (erano 38 nel 2014, 26 nel 2013). Quale autorità di secondo grado ha aperto 117 incarti (erano 118 nel 2014, erano 111 nel 2013, 106 nel 2012 e 96 nel 2011). Ne ha evasi 127 (erano 114 nel 2014, 94 nel 2013, 112 nel 2012 e 73 nel 2011). Al nuovo anno ne ha riportati 28 (erano 38 nel 2014, 34 nel 2013, 17 nel 2012 e 23 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 48% degli incarti aperti (era il 53% nel 2014, 48% nel 2013, il 33% nel 2012) e al 44% degli incarti chiusi (era il 59% nel 2014, 58% nel 2013 e il 30% nel 2012).

La situazione, rispetto al 2014, è migliorata e non desta preoccupazioni.

In linea con il 2014, nell'anno appena trascorso le entrate della Corte di appello e di revisione penale si sono assestate a 218 incarti (erano 219 nel 2014, 262 nel 2013, 193 del 2012, 141 nel 2011). Gli incarti evasi sono stati 209 (erano 255 nel 2014, 234 nel 2013, 160 nel 2012, 142 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno si attestano a quota 76 (erano 67 a fine 2014, 103 a fine 2013). Le pendenze rappresentano, quindi, il 35% delle entrate (erano il 31% nel 2014, 39% nel 2013, il 38% nel 2012) e il 36% (erano il 26% nel 2014, 44% nel 2013, il 46% nel 2012) degli incarti evasi.

I dati sono indice di una buona situazione.

La Camera civile dei reclami ha visto un nuovo aumento delle entrate: infatti, ha aperto 90 nuovi incarti (erano 66 nel 2014, 54 nel 2013, 65 nel 2012 e 77 nel 2011). Ha evaso 60 pratiche (erano 59 nel 2014, 45 nel 2013, 67 nel 2012 e 91 nel 2011).

Gli incarti evasi non permettono di compensare le nuove entrate, ciò che si ripercuote in un aumento delle giacenze (+30, pari al +62%), che si assestano a ben 78 unità (erano 48 nel 2014, 41 nel 2013, 32 a fine 2012 e 34 a fine 2011).

Le pendenze rappresentano, quindi, l'87% delle entrate e il 130% degli incarti evasi (nel 2014 erano il 72% e l'81%).

La situazione, pur in sé non particolarmente preoccupante se riferita ai numeri assoluti, esige un chiaro sforzo, volto a una sensibile riduzione di queste pendenze.

La Camera di esecuzione e fallimenti ha aperto 352 nuovi incarti (erano 396 nel 2014, (erano 359 nel 2013, 349 nel 2012 e 334 nel 2011). Le entrate nel settore delle procedure di vigilanza si sono assestate a 104 unità (erano 140 nel 2014, 131 nel 2013, 136 nel 2012 e 108 nel 2011). Sono diminuite in misura minore (-8), raggiungendo le 248 unità, le entrate nel settore delle procedure ricorsuali giudiziarie (erano 256 nel 2014, 228 nel 2013, 213 nel 2012 e 226 nel 2011).

Complessivamente, gli incarti evasi sono stati 345 (erano 355 nel 2014, 352 nel 2013, 353 nel 2012 e 311 nel 2011). Pertanto, aumentano leggermente (+6) gli incarti riportati al 2016, che si assestano a 94 unità (erano 88 nel 2014, 48 nel 2013, 40 a fine 2012 e 44 a fine 2011). Le pendenze rappresentano il 27% delle entrate (erano il 22% nel 2014, il 13% nel 2013 e l'11% nel 2012) e il 27% degli incarti evasi (erano il 24% nel 2014, 13% nel 2013 e l'11% nel 2012).

La Camera continua a far fronte a un carico di lavoro importante, presentando un bilancio più che buono.

La Camera di protezione, al suo terzo anno di attività, ha aperto 228 nuovi incarti, facendo segnare un aumento di 9 unità rispetto ai 219 del 2014 (erano 209 nel 2013, ritenuto che dei 288 incarti complessivamente aperti nel 2013, 50 erano stati ereditati dalla prima Camera civile del Tribunale d'appello e 29 provenivano dalla sciolta (a fine 2012) Autorità di vigilanza sulle tutele e sulle curatele).

Ne ha chiusi 240, di cui 227 a giudice unico (erano 223 nel 2014, di cui 207 a giudice unico; erano 215 gli incarti evasi nel 2013).

A fine 2015 gli incarti pendenti assommavano a 60 (erano 70 nel 2014, 73 nel 2013). Le pendenze rappresentano il 26% delle entrate (erano il 32% nel 2014) e il 25% degli incarti evasi (erano il 31% nel 2014), a dimostrazione della buona gestibilità della Camera, anche se le cifre hanno ampiamente superato le previsioni del Consiglio di Stato, che quantificava l'afflusso in 150 incarti l'anno.

Nel complesso, la Camera di protezione presenta una più che buona situazione.

1.1.2.7.2 Sezione di diritto pubblico

Confermando la tendenza degli anni precedenti, nel 2015 il Tribunale cantonale delle assicurazioni ha aperto 638 nuovi incarti (erano 658 nel 2014, 664 nel 2013, 753 nel 2012, 805 nel 2011, 857 nel 2010, 859 nel 2009, 780 nel 2008, 1045 nel 2007, 908 nel 2006, 899 nel 2005, 737 nel 2004). Gli incarti evasi, comunque superiori alle entrate, sono leggermente diminuiti (-11) attestandosi a 648 unità (erano 659 nel 2014, 681 nel 2013, 767 nel 2012, 834 nel 2011, 821 del 2010 e 917 nel 2009).

Segnano una lieve diminuzione (-10), quindi, gli incarti riportati al nuovo anno che si assestano a 309 unità (erano 319 nel 2014, 322 nel 2013, 338 nel 2012, 352 a fine 2011, 381 unità a fine 2010, 345 a fine 2009 e 403 a fine 2008).

Il tribunale continua a far segnare un buon risultato, in particolare avuto riguardo al rapporto fra incarti pendenti e incarti aperti, rispettivamente chiusi nell'anno: le pendenze sono il 48% degli incarti aperti (erano il 48% nel 2014 e nel 2013, 45% nel 2012, 43% nel 2011, 44% nel 2010) e il 48% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 48% nel 2014, 47% nel 2013, 44% nel 2012, 42% nel 2011, 46% nel 2010).

La Corte dei reclami penali ha visto un'ulteriore lieve diminuzione (-14) delle entrate che si sono attestate a 431 unità (erano 445 nel 2014, 461 nel 2013, 490 nel 2012 e 419 nel 2011). Ha evaso 444 incarti (erano 476 nel 2014, 417 nel 2013, 494 nel 2012, 409 nel 2011). Gli incarti pendenti a fine anno sono quindi diminuiti (-13), assestandosi a 70 unità (erano 82 nel 2014, 113 nel 2013, 68 nel 2012, 73 nel 2011). Il risultato d'esercizio, con un saldo di uscite maggiore a quello delle entrate, è positivo ritenuto come le giacenze corrispondano ora al 16% degli incarti entrati (erano il 18% nel 2014, 24 nel 2013, il 14% nel 2012) e al 16% degli incarti chiusi (erano il 17% nel 2014, 27% nel 2013, il 14% nel 2012).

La Corte presenta, dunque, di nuovo un risultato molto buono.

Dopo gli aumenti degli anni scorsi, la Camera di diritto tributario ha registrato una diminuzione delle entrate (-61) che hanno raggiunto le 284 unità (erano 345 nel 2014, 313 nel 2013, 272 nel 2012). Gli incarti evasi sono ancora lievemente aumentati (+5) sino a toccare le 310 unità (erano 305 nel 2014, 264 nel 2013, 208 nel 2012). Questa situazione favorevole si ripercuote positivamente in una diminuzione degli incarti riportati al 2016 (-26), che si assestano a 234 unità (erano 260 nel 2014, 220 nel 2013, 171 nel 2012). Le pendenze rappresentano, quindi, l'82% delle entrate (erano il 75% nel 2014, 70% nel 2013, 63% nel 2012) e il 75% (erano l'85% nel 2014, l'83% nel 2013, il 82% nel 2012) degli incarti evasi. Va continuato lo sforzo, quindi, per ridurre la situazione delle pendenze.

Dopo la diminuzione del 2014, nel 2015 il Tribunale cantonale amministrativo ha conosciuto un nuovo importante aumento delle entrate (+212), che si sono assestate a 743 unità (erano 531 nel 2014, 622 nel 2013, 553 nel 2012, 768 nel 2011, 842 nel 2010).

Gli incarti evasi sono lievemente diminuiti (-37), raggiungendo le 650 unità (erano 687 nel 2014, 615 nel 2013, 608 nel 2012, 632 nel 2011, 597 nel 2010, 594 nel 2009 e 545 nel 2008). Gli incarti riportati al nuovo anno sono così aumentati (+93), assestandosi a 873 unità (erano 781 nel 2014, 935 nel 2013, 927 nel 2012).

La situazione della Camera, rimane molto preoccupante, poiché le pendenze rappresentano ancora il 117% delle entrate nell'anno (erano il 147% nel 2014, 150% nel 2013, il 168% nel 2012, il 128% nel 2011, il 99% nel 2010) e il 134% degli incarti chiusi (erano il 114% nel 2014, 152% nel 2013 e nel 2012, erano il 155% nel 2011).

Il Tribunale, anche se confrontato con un certo turn over di personale, è chiamato, quindi, a uno sforzo importante per contenere, se non invertire, questa tendenza all'aumento delle pendenze, partendo dagli incarti più datati.

1.1.2.7.3 Tribunale penale cantonale

Il Tribunale penale cantonale ha aperto, nello scorso anno, 219 nuovi incarti. Il dato è superiore alla media (168 entrate) degli anni precedenti (erano 170 nel 2014, 165 nel 2013, 147 nel 2012 e 133 nel 2011, 154 nel 2010, 166 nel 2009, 183 nel 2008, 174 nel 2007, 162 nel

2006, 169 nel 2005, 174 nel 2004). L'aumento è stato registrato, in particolare, negli atti di accusa alle assise criminali (da 51 a 74, pari a +45%).

Sono nella media calcolata sul medesimo periodo (163), invece, gli incarti chiusi, che hanno fatto segnare un lieve aumento (+6), raggiungendo quota 161 (erano 155 nel 2014, 170 nel 2013, 160 nel 2012, 115 nel 2011, 170 nel 2010, 184 nel 2009 e 168 nel 2008, 220 nel 2007, 169 nel 2006, 161 nel 2005, 129 nel 2004).

Le giacenze a fine periodo segnano, tuttavia, un'importante aumento (+58) rispetto all'anno scorso: gli incarti passati al 2016 sono 169 (erano 111 nel 2014, 96 nel 2013, 101 nel 2012, 114 nel 2011, 96 a fine 2010, 112 a fine 2009 e 130 a fine 2008).

Il numero delle giacenze a fine 2015 rappresenta il 77% degli incarti aperti (era il 65% nel 2014, il 58% nel 2013, il 69% nel 2012, l'86% nel 2011, il 64% nel 2010) e il 105% degli incarti chiusi (era il 71% nel 2014, 56% nel 2013, il 63% nel 2012, il 99% nel 2011, il 56% nel 2010).

Il Tribunale penale cantonale presenta una situazione ancora non preoccupante, ma che va tenuta sotto controllo.

1.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello (1.T1-1.T22)

1.2.1 Considerazioni generali

Nel 2015 vi sono stati dei cambiamenti nell'organico dei giudici del Tribunale d'appello con la partenza, per pensionamento, della giudice Emanuela Colombo Epiney, dopo 25 anni di attività in seno al Tribunale, di cui 9 alla presidenza della seconda Camera civile. Il suo posto di presidente alla seconda Camera civile è stato occupato dal 1° ottobre 2015 dal giudice Antonio Fiscalini mentre il giudice Raffaello Balerna, già presidente del Tribunale cantonale amministrativo, ha esercitato il suo diritto di opzione per completare la seconda Camera civile dal 1° ottobre 2015. Il posto di presidente al Tribunale cantonale amministrativo, lasciato libero da quest'ultimo, è stato a sua volta occupato dalla giudice Flavia Verzasconi mentre dal 2 novembre 2015 il Tribunale cantonale amministrativo è stato completato con l'entrata in carica della giudice Matea Pessina, eletta dal Gran Consiglio il 21 settembre 2015.

È indubbio che l'inserimento dei nuovi magistrati, sia in seno a una Camera nella quale non hanno mai operato che nel Tribunale medesimo, richiede del tempo, ragione per la quale l'operatività della Camera interessata potrà essere valutata soltanto in un secondo tempo. Lo stesso discorso vale per l'introduzione di nuovi vicecancellieri (uno alla Corte di appello e di revisione penale, uno al Tribunale penale cantonale, due alla prima Camera civile).

L'andamento del TA nel 2015 è stato caratterizzato da un complessivo aumento degli incarti da decidere (+ 65): a fronte di 6248 incarti da evadere nel 2014, nel 2015 tali incarti sono aumentati a 6313 (il saldo finale è comunque inferiore, e meglio + 47: nel 2015 gli incarti decisi erano 3896 rispetto ai 3943 decisi nel 2014).

Detto che i numeri, da soli, offrono una scarsa visione dell'insieme dei carichi di lavoro del Tribunale, ci si limita a rilevare come le cifre denotano un costante aumento delle entrate e delle uscite, segno che il TA continua, nonostante tutto, ad assicurare un buon servizio.

La nota più dolente è caratterizzata dal costante e inesorabile sovraccarico della cancelliera, la quale ha potuto fortunatamente beneficiare dell'aiuto di un giudice supplente con specifiche conoscenze di notariato, che ha assicurato la tempestiva adozione di vari regolamenti previsti dalla nuova Legge sul notariato entrata in vigore il 1° luglio 2015 (Regolamento della Commissione di disciplina notarile, Regolamento della Commissione esaminatrice, Regolamento degli esami di notariato e Regolamento sull'ispezioni notarili).

Per quando concerne i singoli settori si rinvia alle relazioni dei rispettivi presidenti, non senza sottolineare che, laddove sono trattate questioni istituzionali o di organizzazione giudiziaria che esulano da contenziosi pendenti presso il Tribunale, le considerazioni ivi esposte

impegnano soltanto l'estensore e non rappresentano la volontà unanime del Tribunale d'appello.

1.2.2 Rogatorie

Anno	2015
Rogatorie introdotte	966
Rogatorie evase	1009

1.2.3 Commissione per l'avvocatura–Commissione di disciplina degli avvocati-Commissione per il notariato-Commissione di disciplina notarile

Con l'entrata in vigore della nuova Legge sul notariato il 1° luglio 2015 è stata istituita la Commissione per il notariato alla quale sono ora attribuite tutte le competenze relative ai notai, precedentemente di competenza della Camera per l'avvocatura e il notariato.

Le questioni che interessano gli avvocati sono invece gestite dall'esistente Commissione per l'avvocatura.

Gli incarti di queste due Commissioni, così come quelli della Commissione di disciplina degli avvocati, sono tutti registrati sotto lo stesso numero (inc. 18).

Nell'anno appena trascorso la Commissione per l'avvocatura, ha aperto 233 nuovi incarti, costituiti da 88 iscrizioni all'alunnato giudiziario e alla pratica legale, 42 iscrizioni nel Registro cantonale degli avvocati, 17 iscrizioni all'Albo degli avvocati degli Stati membri dell'UE, 3 notifiche quali prestatori di servizi, 66 ammissioni agli esami, 4 decisioni varie (svincolo dal segreto, costituzione studio legale in SA). A questi incarti si aggiungono i 13 procedimenti aperti dalla Commissione di disciplina degli avvocati, che li gestisce autonomamente tramite il suo presidente, avv. Brenno Canevascini. Alla Commissione per l'avvocatura compete unicamente la registrazione e fatturazione finale.

Per quanto attiene ai notai, gli incarti attribuiti alla Commissione per il notariato sono 81, di cui 37 iscrizioni alla pratica notarile, 15 ammissioni agli esami, 2 ammissioni all'esercizio del notariato e 27 decisioni varie (sanatorie, autorizzazioni a spossessarsi di atti pubblici, a munirsi di un secondo tabellionato, a designare un notaio supplente, istanze di svincolo dal segreto professionale).

1.2.4 Consiglio di disciplina notarile

Con l'entrata in vigore della nuova Legge sul notariato, è stata istituita la Commissione di disciplina notarile, presieduta dal notaio Pietro Crespi, alla quale sono stati trasmessi per competenza gli incarti prece e gestiti dal Consiglio di disciplina notarile. Nel 2015 il Consiglio ha riportato 7 incarti dall'anno precedente ai quali si sono aggiunti 10 nuovi incarti registrati nei primi mesi dell'anno: di questi ne sono stati decisi 9 prima del 30 giugno 2015, data in cui il Consiglio di disciplina notarile ha cessato la sua attività per essere sostituito dalla Commissione di disciplina notarile presieduta dall'avv. Pietro Crespi, alla quale sono stati trasmessi per competenza gli 8 incarti pendenti a quel momento. Questa Commissione, a differenza della Commissione di disciplina degli avvocati, gestisce autonomamente i propri incarti senza che gli stessi vengano trasmessi per la registrazione e fatturazione finale al Tribunale d'appello.

1.2.5 Consiglio di moderazione

ha riportato 2 ricorsi all'anno successivo.

1.3 Ministero pubblico (1.T23-27)

I dati statistici attestano una riduzione del 10% dei nuovi procedimenti aperti (da 11'992 a 10'758) rispetto all'anno precedente. Tale riduzione si è sostanzialmente verificata nel settore di competenza per i reati di Polizia (da 10'779 a 9'582), a dipendenza di due fattori sostanziali: a) la riduzione (circa 400 incarti) dei casi di infrazione all'art. 19A LStup derivante dall'evasione diretta da parte della Polizia del semplice consumo di stupefacenti con multa disciplinare (in applicazione delle nuove disposizioni federali) e b) la riduzione del numero dei procedimenti per furto (circa 400) e delle entrate illegali (circa 200) o con falsi documenti d'identità (circa 100) derivanti dagli importanti cambiamenti dei flussi migratori e dei controlli di frontiera verificatisi nel corso del 2015.

Questa evoluzione è confermata dai dati relativi al numero degli imputati. Essi sono in totale diminuiti da 16'529 a 14'121 persone, principalmente nei settori delle infrazioni contro il patrimonio (da 8'658 a 6'198) e delle infrazioni sugli stupefacenti (da 9'027 a 8'153).

Si conferma invece l'evoluzione, già segnalata nei rendiconti relativi agli anni 2013 e 2014, nel settore dei reati finanziari con un costante aumento dei procedimenti penali aventi per oggetto reati fallimentari, abusi societari, malversazioni nel settore bancario o fiduciario e riciclaggio nonché nel settore dell'edilizia e in altri ambiti di lavoro con impiego di persone prive di permesso, con sfruttamento della manodopera e con evasione o frode degli oneri sociali e fiscali. Dal profilo quantitativo questa tendenza è confermata dall'incremento delle decisioni emanate nel settore finanziario (da 541 a 786) e soprattutto degli atti e dei decreti d'accusa (da 240 a 378). Il maggior onere derivante dai procedimenti di carattere finanziario è peraltro confermato dall'importante incremento del numero dei casi che richiedono inchieste laboriose da parte di specialisti dell'EFIN e del REF, anch'essi purtroppo confrontati con un sovraccarico di lavoro per carenza di effettivi. Per ovviare alla necessità di conferire mandati di ricostruzione finanziaria a periti esterni (con conseguente incremento degli oneri peritali già iniziato nel corso del 2015), nelle prossime settimane dovrò pertanto procedere al conferimento di mandati esterni a tempo pieno e alla completazione dell'organico del Ministero Pubblico allo scopo di affrontare tempestivamente il prevedibile ulteriore incremento della casistica finanziaria derivante dalle modifiche legislative intervenute a livello nazionale e internazionale in materia fiscale e di riciclaggio.

Dal profilo finanziario, è infine opportuno sottolineare l'ulteriore aumento del costo delle difese d'ufficio tassate dal Ministero Pubblico, che hanno superato CHF 1,5 milioni (con un incremento di oltre CHF 400'000) e che aumenteranno ulteriormente anche per effetto di una decisione del Tribunale Federale che ha ritenuto applicabile anche l'Iva a carico del Cantone.

1.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)

Preliminarmente è opportuno precisare che le considerazioni relative all'attività dell'Ufficio segnalate nei rendiconti per gli anni 2011 a 2013 e ribadite senza particolari commenti nel rendiconto per l'anno 2014, sono tutt'ora valide (e confermate). E ciò con particolare riferimento all'attività del GPC in materia di applicazione della pena (commutazione di pene pecuniarie e multe erogate mediante decreto d'accusa; procedura di collocamento iniziale; collocamento iniziale fuori cantone, per condannati a misure e/o di sesso femminile), così come alla dotazione di personale.

Infatti, i dati statistici relativi al 2015 non si scostano di molto da quelli degli anni precedenti, sebbene registrino un aumento delle richieste di carcerazione preventiva (+36, ovvero +14%) in parte compensato dalla diminuzione delle domande di scarcerazione, di proroga e di

carcerazione di sicurezza (-25 globalmente) e, in materia di Applicazione della pena, un leggero aumento delle richieste di l. congedo (+10) e delle decisioni in materia di liberazione condizionale da pena o da misura (+15).

Si rileva, inoltre, che in materia di arresti domiciliari come modalità d'esecuzione della pena o di un fine pena (competenza trasferita dall'UIPA al GPC a fine 2013/inizio 2014 ed estesa alle pene fino a tre anni, che ha fatto discutere ripetutamente il CV prima della "sospensione" delle riunioni, nonché questo Ufficio con la Divisione della Giustizia), sono state registrate 7 (sette) domande.

Le procedure di collocamento iniziale sono stabili (tra le 1000 e le 1100) così come sostanzialmente stabile è il numero di quelle evase (circa il 50%) e relativo incremento dei casi pendenti. A giudizio di questo ufficio ciò conferma la necessità di rafforzamento dell'organico con l'assunzione di un secondo segretario giudiziario (nonostante le ripetute negazioni da parte della Divisione della giustizia).

Un'ultima annotazione riguarda i collocamenti fuori cantone e quelli per l'applicazione di misure (compresi i trattamenti ambulatoriali in esecuzione pena); le problematiche riscontrate sono di diverso tipo (difficoltà di reperimento della struttura, difficoltà di gestione del caso nella struttura, difficoltà nell'applicazione dei trattamenti e riportare gli stessi ai fini delle decisioni di competenza dell'Ufficio), tutte però con influsso (meglio aggravio), oltre che evidentemente sulla situazione concreta del detenuto, anche sul lavoro dell'Ufficio GPC. Dato che le indicazioni statistiche raggruppano tutta questa casistica alla voce "collocamento iniziale", non è possibile ricondurre le problematiche indicate ad una entità numerica. Si farà il possibile, a partire dal 2016, per distinguere le decisioni che riguardano solo pene detentive da quelle che riguardano pene detentive con misura ambulatoriale o pene sospese per misura terapeutica.

1.5 Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)

1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni

Gli incarti aperti nel 2015 dalla Magistratura dei minorenni sono stati 820, mentre gli incarti chiusi sono stati 894.

La situazione degli arretrati è migliorata, registrando a fine 2015 153 incarti pendenti (la media per il periodo 2010-2015 è di 244). La situazione dei pendenti e della celerità del procedimento riveste comunque grande importanza in ambito minorile poiché una persona minorenni ha una percezione del tempo assai diversa da quella di un adulto.

Nel corso dell'anno abbiamo tenuto 353 udienze (la media per il periodo 2010-2015 è di 436) nelle sedi di Bellinzona, Locarno e Lugano. Nel numero delle udienze vengono computate pure quelle di conferma dell'arresto, di verifica e di aggiornamento delle misure di protezione. L'interrogatorio, il dibattimento sono dei momenti di grande importanza poiché permettono di conoscere il minore, prestando particolare attenzione alle sue condizioni di vita, alla sua situazione familiare nonché alla sua personalità in divenire.

Nell'anno in rassegna sono state pronunciate 586 condanne a cui vanno aggiunti 144 abbandoni, 20 procedure trasmesse ad altre autorità fuori Cantone e 144 incarti congiunti, per un totale di 894 incarti chiusi.

Abbiamo inoltre proposto alcuni tentativi di mediazione penale.

Il bisogno di un adeguamento del personale amministrativo rimane.

L'attività relativa all'esecuzione delle pene e delle misure rappresenta una quota considerevole dell'attività complessiva. Si tratta di un compito molto impegnativo per tutti i collaboratori. Per l'esecuzione delle pene di prestazione personale abbiamo stabilito rapporti di collaborazione stretta e indispensabile con diversi comuni e enti privati, ai quali va il nostro

ringraziamento. Nel corso dell'anno non abbiamo dovuto far capo alla nuova struttura carceraria concordataria del Canton Vaud per l'esecuzione di pene di privazione della libertà.

Il Servizio educativo minorile collabora strettamente con i magistrati. Nel corso dell'anno ha preso a carico diversi mandati d'inchiesta in merito alla situazione personale di minorenni in difficoltà. Sono state inoltre attribuite agli educatori 25 nuove misure di sorveglianza e sostegno educativo. Nell'anno in rassegna vi sono poi stati diversi collocamenti in istituto quale misura protettiva cautelare o a seguito di una modifica della misura di protezione. Alla fine del periodo risultavano seguiti 59 minori da parte degli educatori del servizio.

La dotazione nel Cantone di servizi e istituti per la protezione dei minori è buona. La creazione di un istituto educativo chiuso per minorenni sarebbe auspicabile per l'osservazione dei minori non collaboranti, la gestione delle situazioni di crisi importanti, le misure disciplinari per minori collocati e l'esecuzione di pochi casi di pene di privazione della libertà, in regime di semiprigionia o a giornate separate, per le quali non si può far capo alla struttura carceraria concordataria.

Nell'ambito della competenza di promozione e vigilanza di iniziative di protezione della gioventù (prevista dall'art. 4 della Legge sull'organizzazione delle autorità penali minorili LOAPM) abbiamo partecipato a una decina di incontri di formazione, informazione e discussione con autorità (inter-)cantionali, comunali, con scuole (USI, SUPSI, Scuole medie, Scuole medie superiori, Scuole professionali), con gruppi di genitori e di minori.

Il magistrato dei minorenni è vicepresidente dell'Association Latine des juges des mineurs e del Consiglio della Fondazione Pro Juventute. La sostituta magistrata dei minorenni è membro di comitato della Società svizzera di diritto penale minorile.

L'impegno di tempo per assolvere i numerosi oneri amministrativi, che sfuggono anch'essi al rendiconto statistico e che competono al magistrato dei minorenni nella sua qualità di funzionario dirigente, quali la gestione e la rappresentanza dell'ufficio, la gestione del personale, il controllo della contabilità, è notevole, per cui viene svolto in condizioni difficili.

1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile

Nel 2015 il numero dei procedimenti aperti nei confronti di minorenni è stato di 820.

Questo valore si discosta dalla media annuale per il periodo 2010-2015 che è di 897 procedimenti penali aperti. I dati statistici vanno comunque esaminati con prudenza.

La criminalità minorile continua ad essere caratterizzata principalmente dai reati puniti dal Codice penale (27%), dalla Legge sulla circolazione stradale (23%) e dalla Legge federale sugli stupefacenti (35%).

Per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale constatiamo una situazione in aumento rispetto all'anno precedente (18 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2014 di 26). Per i reati contro il patrimonio osserviamo una diminuzione delle condanne, in particolare per furto e danneggiamento (85 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2015 di 151). Risultano stabili le condanne per delitti contro l'onore e la libertà personale, 31 nel 2015 rispetto alla media 2011-2015 di 35. Le infrazioni alla Legge sulla circolazione stradale sono inferiori alla media (143 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2015 di 152). I procedimenti concernenti le infrazioni e le contravvenzioni alla Legge federale sugli stupefacenti sono stabili rispetto all'anno precedente (224 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2015 di 203).

Venti sono state le carcerazioni preventive ordinate. La detenzione preventiva avviene al carcere giudiziario "La Farera" a Cadro. In totale sono state eseguite 168 giornate di carcerazione preventiva, la media di presenze è di 0.46 minori per giorno. Non vi sono stati minorenni presso le strutture carcerarie nei mesi di agosto e settembre.

I minorenni detenuti sono seguiti durante questa delicata fase dagli agenti di custodia nonché dal personale del Servizio educativo minorile e da quello sanitario; sono inoltre obbligati a frequentare la scuola interna.

Undici sono state le opposizioni interposte a decreti d'accusa, di cui sei sono in fase di istruzione presso questa magistratura, due sono state ritirate. Le altre sono state giudicate dal Tribunale dei minorenni. La Corte dei reclami penali non è stata chiamata a giudicare. Alla fine del corrente anno vi erano due pendenze presso il Tribunale per i minorenni.

1.6 Commissione di ricorso sulla magistratura

Da quest'anno anche la Commissione di ricorso sulla magistratura illustra il proprio bilancio d'attività. Utile ricordare preliminarmente, in sintesi, che la situazione della CRM era quella di un piccolo consesso di tre membri istituito esclusivamente con la funzione assai delicata di decidere in seconda istanza le sanzioni disciplinari pronunciate nei confronti di magistrati dal Consiglio della magistratura. La stretta delimitazione delle competenze e la composizione della CRM, formata da giuristi emeriti estranei alla magistratura, dava serie garanzie di autorevolezza, pur nella semplicità della sua struttura, consentita anche dall'infrequenza di casi disciplinari all'interno della magistratura ticinese. Di riflesso, l'attività, le esigenze organizzative e i costi della CRM erano di dimensioni molto contenute.

Negli ultimi anni i provvedimenti disciplinari contro magistrati sottoposti alla CRM non sono affatto aumentati. Due o tre casi nell'ultimo decennio. I cambiamenti sono invece intervenuti anni in tempi relativamente recenti con l'assegnazione alla CRM di nuove competenze a seguito dell'innovazione federale che ha imposto ai cantoni di istituire un controllo delle decisioni di prima istanza da parte di un'autorità giudiziaria cantonale indipendente. In concreto, l'estensione delle competenze della CRM è stata attuata a più riprese con criteri di urgenza che davano spazio più all'improvvisazione che a una seria ponderazione delle innovazioni. Di conseguenza le attività della CRM sono progressivamente cresciute in modo imprevisto, in apparenza senza una visione chiara e comunque senza che alla CRM fosse dato adattare per tempo l'organizzazione alle nuove necessità. A titolo di esempio, tra le competenze giunte alla CRM si contano alcune provvisorie, alcune di dubbia durata, altre di dubbia pertinenza con l'amministrazione della giustizia, ma pure competenze che sarebbero di spettanza di un'autorità di prima istanza.

Nel 2015 sono stati trattati 5 casi e la situazione a fine anno non presenta giacenze.